



**CAMERA DEI DEPUTATI
AUDIZIONE COMMISSIONE DIFESA
22.10.2013**

Atto Governo 32

Schema di decreto legislativo recante “*Disposizioni in materia di revisione in senso riduttivo dell’assetto strutturale e organizzativo delle forze armate al sensi dell’articolo 2, comma 1, lettere a), b) e d) della legge 31 dicembre 2012, n. 244*”

Atto Governo 33

Schema di decreto legislativo recante “*Disposizioni in materia di personale militare e civile del ministero della difesa nonché misure per la funzionalità della medesima amministrazione a norma degli articoli 2, comma 1, lettere c) ed e), 3, commi 1 e 2, e 4, comma 1, lettera e), della legge 31 dicembre 2012, n. 244.*”

Fermo restando il giudizio critico espresso, in tutte le sedi e circostanze, di Fp Cgil - Cisl Fp – Uil Pa sulla legge di revisione dello strumento militare (*si tratta di un’operazione che così come illustrata, DOVREBBE mediante una riduzione della spesa per il personale, rendere efficiente ed efficace lo strumento militare; preferiamo definirla come una profonda ed incisiva riorganizzazione dell’Amministrazione Difesa, da attuarsi mediante “tagli lineari per far cassa e non di una vera riorganizzazione per efficientare i servizi erogati, in grado di eliminare privilegi, spese improduttive e sprechi*), i due schemi di decreti legislativi, una volta approvati, andranno ad incidere, per i prossimi 11 anni, sull’assetto ordinamentale della Difesa (*riduzione strutturale ed organizzativa delle FF.AA.*) producendo di fatto una diversa organizzazione dei servizi e del lavoro, con la sola riduzione in termini numerici del personale civile e militare.

L’esame dei decreti in titolo evidenzia che i provvedimenti non interpretano la riorganizzazione delineando l’evoluzione del “sistema Difesa italiano” in relazione al nuovo quadro geopolitico. Si sta perdendo l’occasione di razionalizzare e contestualmente aggiornare/ammodernare il Dicastero anche in virtù della consolidata appartenenza all’alleanza Europea e Nato che, originando azioni comuni in contesti extraeuropei ed in particolare sud-orientali, richiede un sistema snello e all’avanguardia.

Contrariamente, i suddetti decreti sembrano infatti prodotti da un Vertice Militare ancora arroccato sulla salvaguardia del proprio status e dei propri privilegi economici, ordinamentali e logistici e che appare teso, a snaturare gli esiti dei provvedimenti limitandosi ad indicare alcuni tagli o ridimensionamenti strutturali che si rivelano ancora “lineari” e di dubbia efficacia ma, nel contempo, si dimostra abile nell’inserire elementi aggiuntivi mirati ad aumentare le proprie prerogative *sottraendo al Vertice Politico ed al Parlamento ulteriore spazio di analisi e determinazione politica.*

In merito ai tagli, non appare irragionevole osservare che le uniche quantificazioni sono quelle riferite al personale militare “dismesso”; tagli che si rivelano palesemente lontani dal produrre risparmi per il Paese in quanto i costi saranno caricati su altre Amministrazioni Pubbliche, tipo INPS.

La spesa è destinata ad aumentare per effetto delle garanzie/privilegi introdotte quali:

- **estensione dell'aspettativa per riduzione quadri, al personale non dirigente** (*al personale collocato in aspettativa per riduzione dei quadri, ai sensi dell'articolo 909 del d.lgs 66/2010, competono, in aggiunta a qualsiasi beneficio spettante, gli assegni previsti nel tempo per i pari grado in servizio, nella misura del 95 per cento, oltre all'indennità integrativa speciale e all'assegno per nucleo familiare, in misura intera*). Tale trattamento economico compete anche agli ufficiali richiamati;
- **esenzione dal servizio nel decennio antecedente la data del raggiungimento del limite di età ordinamentale previsto** (al personale spetta un trattamento economico pari all'85% di quello spettante per competenze fondamentali ed accessorie fisse e continuative, cumulabile con altri redditi derivanti da prestazioni lavorative rese come lavoratore autonomo o per collaborazioni e consulenze);
- **obbligo per le altre Amministrazioni Pubbliche, di riservare posti per il transito di personale militare;**
- **obbligo di riserva del 30% dei posti nei concorsi per l'assunzione di personale non dirigente nelle Amministrazioni Pubbliche;**
- **obbligo di riserva del 50% dei posti nei concorsi per assunzioni nei corpi di polizia municipale e provinciale;**
- **RISERVA del 50% dei posti nei concorsi per l'assunzione di personale civile non dirigenziale del Ministero Difesa.**

Le suddette tutele si aggiungono a quelle già in essere:

- **assegno ad personam;**
- **ausiliaria** (categoria che comprende il personale militare che, essendovi transitato nei casi previsti, ha manifestato all'atto del collocamento nella predetta posizione la propria disponibilità a prestare servizio nell'ambito del comune o della provincia di residenza presso l'amministrazione di appartenenza o altra amministrazione. Al militare in ausiliaria compete, in aggiunta al trattamento di quiescenza, una indennità annua lorda, pari al 70 per cento della differenza tra il trattamento di quiescenza percepito e il trattamento economico spettante nel tempo al pari grado in servizio dello stesso ruolo, e con anzianità di servizio corrispondente a quella effettivamente posseduta dal militare all'atto del collocamento in ausiliaria. Il trattamento economico spettante nel tempo al pari grado in servizio è inteso come comprensivo di tutte le maggiorazioni e di tutte le indennità).
- **promozione al grado superiore dal giorno precedente il raggiungimento dei limiti di età o del giudizio di permanente non idoneità o del decesso**, che comporta il trattamento pensionistico del grado raggiunto e non del grado fino ad allora posseduto.
- **aspettativa per riduzione quadri al personale dirigente.**

A tutto ciò si aggiunge l'assenza di un "piano industriale" capace di eliminare anacronistici privilegi, spese improduttive, diseconomie e sprechi, teso ad efficientare e valorizzare i propri settori di riconosciuta eccellenza e le peculiari professionalità interne.

I provvedimenti sono altresì caratterizzati dall'evidente contraddizione, rappresentata dalla previsione del transito del personale militare nei ruoli del personale civile, e dalla contemporanea prevista riduzione degli organici di quest'ultimo che esprime un'inaccettabile discriminazione riservata al personale civile, evidenziata, in particolar modo, nelle previsioni correlate ai processi di formazione, reimpiego, mobilità e collocamento.

La riorganizzazione, improntata a produrre risparmi, serve anzitutto a quantificare nello specifico le previsioni sui costi d'attuazione e sulle economie che ciascuna "soppressione" e/o "riorganizzazione" produrrà e non soltanto un generico dato complessivo; altrimenti si replicheranno provvedimenti che anziché originare economie ed efficienza produrranno disagio e maggiori spese come più volte è avvenuto (*Come la recente riorganizzazione della Sanità Militare attuata chiudendo/riconfigurando/mantenendo soprattutto sulla scorta dell'appartenenza alle varie FF.AA. dei vari D.M.M.L., invece di intraprendere un percorso che prevedesse un'analisi accurata delle potenzialità dei suddetti, al fine di poterne valutare sia il possibile efficientamento interno*

(missione istituzionale) sia le singole potenzialità produttive, anche con lo scopo di stringere accordi economici di collaborazione con il Servizio sanitario pubblico e privato).

In sintesi, consapevoli della necessità di una riforma del Ministero della Difesa, riteniamo che essa dovrebbe avere come base di partenza una chiara e definita attribuzione di competenze e funzioni operative al personale militare e attribuzione di compiti tecnico amministrativi al personale civile.

Prevedere la valorizzazione, in termini di assunzioni ed investimenti mirati, autonomia gestionale contabile di tutti gli Enti con potenzialità produttive delle FF.AA. quali: **gli Enti dell'Area Tecnico Industriale delle tre FF.AA.** (*Poli di Mantenimento dell'Esercito- Arsenali Marina Militare – Centro Interforze Studi Applicazioni Militari di Pisa (tra le cui competenze ha la “sorveglianza su attività in materia di protezione dai rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti” – Centro Interforze Munizionamento Avanzato di Aulla – la cui attività istituzionale è garantire il munizionamento interforze, le cui lavorazioni attualmente ancora vengono svolte da altri stabilimenti o FF.AA con un aggravio dei costi).*

Per questi Enti, laddove nella legge delega non vengono considerati con la dovuta attenzione, ribadiamo che, considerata la professionalità specifica dei dipendenti, non è stata indicata **alcuna progettualità futura**, che consenta il necessario ricambio generazionale, mediante la trasmissione del Know How, attraverso modalità di apprendimento simili ai “corsi allievi operai” che potrebbero con la normativa vigente e non, creare bacini occupazionali per la Difesa e l'indotto.

Per gli **Enti della Sanità Militare** mantenendo al loro interno anche le professionalità civili possano interfacciarsi con il Servizio Sanitario Nazionale, mediante Accordi che consentano a tutti i cittadini di usufruire di strutture e materiale sanitario del quale la Difesa nel corso degli anni si è dotata (camera iperbarica - apparecchiature per esami diagnostici quali TAC e RSM) consentendo anche a studenti universitari di perfezionare la loro professionalità sanitaria presso le sopracitate strutture e come tuttora avviene in alcuni Enti Sanitari Militari- e laddove, esistano strutture adeguate, formalizzare accordi con le Aziende sanitarie locali per l'effettuazione di corsi obbligatori ECM).

O per Enti unici nel loro genere, come **l'Istituto Geografico Militare** che grazie all'opera dell'attuale dirigenza sta tornando ad essere un punto di riferimento per la cartografia nazionale ed europea.

Infatti, così articolata, questa, si presenta come una riforma, che non delinea in modo organico, né la riorganizzazione del Ministero, né delle singole Forze Armate, ma opera riduzioni di singoli Enti solo in ragione dei macro obiettivi di diminuzione dei costi richiesti dalla legge delega.

Concludendo, a fronte di una riforma così importante, che per certi versi si potrebbe definire epocale, pur essendo state apportate rilevanti modifiche in sede di confronto politico, riteniamo imprescindibili ulteriori modifiche agli schemi di decreto, che rendano quanto più uniformi possibili fra loro, le tutele previste per il personale militare e civile.

Inaccettabile, che siano, nei decreti legislativi attuativi, così sbilanciate a favore del personale militare.

le modifiche da apportare sono esplicitate nell'allegato

PROPOSTE DI MODIFICA AI TESTI DEGLI SCHEMI DI DECRETI LEGISLATIVI

Schema di decreto legislativo recante “Disposizioni in materia di personale militare e civile del ministero della difesa nonché misure per la funzionalità della medesima amministrazione a norma degli articoli 2, comma 1, lettere c) ed e), 3, commi 1 e 2, e 4, comma 1, lettera e), della legge 31 dicembre 2012, n. 244.”

ARTICOLO 6 DELLO SCHEMA DI DECRETO:

art. 1805-bis *Fondo per la retribuzione della produttività del personale militare transitato nelle aree funzionali del personale civile del Ministero della Difesa – 1 Per ciascun militare che transita nei ruoli del personale civile del Ministero della Difesa, annualmente e per l'intero periodo di permanenza del militare transitato in detti ruoli, è versato al fondo per la retribuzione della produttività del personale civile stesso un importo corrispondente alla quota media pro capite delle risorse **strutturali** dei fondi per l'efficienza dei servizi istituzionali delle Forze armate, comunque denominati.*

modifica proposta: dal periodo “un importo corrispondente alla quota media pro capite delle risorse strutturali dei fondi per l'efficienza dei servizi istituzionali delle Forze armate, comunque denominati” **espungere la parola strutturali.**

ARTICOLO 12 DELLO SCHEMA DI DECRETO:

art. 2259–ter co. 3 lett. b) - *nell'ambito delle unità risultanti in eccedenza , le unità riassorbibili nel triennio in applicazione dei seguenti criteri **in ordine di priorità**:*

- 1) *omissis*
- 2) *omissis*
- 3) *omissis*
- 4) *trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale,.... omissis....*
- 5) *a decorrere dall'anno 2016, avvio dei processi di trasferimento presso altre amministrazioni pubbliche..... omissis*

modifiche proposte:

- 1) **Invertire l'ordine delle fattispecie indicate ai punti 4) e 5)** e, comunque, dal periodo “nell'ambito delle unità risultanti in eccedenze, le unità riassorbibili nel triennio in applicazione dei seguenti criteri in ordine di priorità” **espungere “ in ordine di priorità”**
- 2) **Introdurre – anche per il personale civile - la fattispecie dell'accesso, a domanda, all'istituto dell'esenzione dal servizio disciplinato, per il personale militare, dall'art. 2209-sexies, con i criteri e le modalità ivi previsti nei commi da 1 a 5, nell'ambito dei contingenti massimi fissati dal piano.....”.**

Atto Governo 32

Schema di decreto legislativo recante “Disposizioni in materia di revisione in senso riduttivo dell'assetto strutturale e organizzativo delle forze armate al sensi dell'articolo 2, comma 1, lettere a), b) e d) della legge 31 dicembre 2012, n. 244”

ARTICOLO 1 DELLO SCHEMA DI DECRETO:

art. 15 c. 2 bis

lett. e) – *“**tendenziale** attribuzione di funzioni e compiti tecnico-amministrativi al personale civile di livello dirigenziale e non dirigenziale appartenente ai ruoli del Ministero della Difesa”.*

modifiche proposte:

- 1) **espungere la parola “tendenziale”**
- 2) **aggiungere una ulteriore lettera: g)** *la individuazione di funzioni e compiti tecnico-amministrativi attinenti al personale civile di livello dirigenziale e non dirigenziale appartenente ai ruoli del Ministero della Difesa.*